

A dieci anni dalla convocazione del Concilio ecumenico

LE PAURE DELLA GERARCHIA

Con interventi in senso repressivo si tenta di soffocare le voci nuove che si levano all'interno della Chiesa - Il documento dei vescovi del «Terzo mondo» e quelli dell'episcopato francese - I problemi del lavoro al centro del dibattito sulle scelte politiche dei cattolici

L'offensiva degli Agnelli contro la

attuale gestione della Confindustria

Un appello corporativo

La prima sorpresa è stata quella di vedere come i fratelli Agnelli attaccavano, in...

Era sempre stato considerato una figura scialba, un «cugino feroce» come lo definì impietosamente Forbice...

Una ridda di ipotesi si sono accavallate dopo di allora. Le successive interviste degli Agnelli...

Le domande erano queste. Gli Agnelli si fanno promotori di una iniziativa provvisoria...

La lotta di classe sembrava e giustamente possibile ed erano giustamente contraddittorie. Da un lato militava a favore della...

L'attacco alle forme curialesche di Renato Lombardi — si diceva da parte dei sostenitori della tesi dell'irrigidimento...

Tombe di epoca messapica trovate nel Leccese

LECCES, 3 dicembre. Uno scheletro umano ed alcune suppellettili funerarie sono state trovate in tre tombe antiche...

I tre sepolcri — uno dei quali è stato danneggiato da una ruspa — erano di tipo diverso: a iastroni e a sarcofago...

dell'incontro» del profitto con il salario) l'attacco che i fratelli Agnelli hanno sferrato contro le posizioni di...

In realtà, a nostro parere, nessuna delle due ipotesi di spiegazione coglie del tutto nel segno. Anzitutto perché entrambe partono dalla convinzione che la coppia Agnelli...

A voler capire meglio l'insieme del progetto proposto, dagli Agnelli, si potrebbe più giustamente dire che, al di là delle tesi della durezza...

Si tratterebbe quindi di abbandonare la politica del vertice federale come risultato di mediazioni, che ha dato pochi frutti. Considerato anche il quadro sociale molto frammentato e organizzato per categorie...

Già l'anno passato la costituzione della Federmeccanica, come organizzazione di categoria degli industriali del settore, aveva preso le mosse da queste considerazioni. Oggi, il discorso si fa più netto. Lo stesso accenno degli Agnelli alla necessità che i piccoli e medi imprenditori...

Quando l'impero scricchiola, e non abbaglia alcuna alternativa a breve scadenza, i grandi diadocli tirano i remi in barca, promulgando le leggi di prestigio e di effetto diretto anche verso l'esterno, ma puntano più concretamente a serrare le file dei propri vassalli, a richiamarli a sé e alle «compagnie» di tratto dal servizio a un istituto monarchico (la Confindustria) che non risponde più alla bisogna...

Quando l'impero scricchiola, e non abbaglia alcuna alternativa a breve scadenza, i grandi diadocli tirano i remi in barca, promulgando le leggi di prestigio e di effetto diretto anche verso l'esterno, ma puntano più concretamente a serrare le file dei propri vassalli, a richiamarli a sé e alle «compagnie» di tratto dal servizio a un istituto monarchico (la Confindustria) che non risponde più alla bisogna...

Carlo M. Santoro

«Apollo 17» non partirà per lo sciopero?



CAPO KENNEDY — Prosegue l'agitazione dei sessanta dipendenti del servizio documentazione del centro di volo spaziale ai quali sono state paurosamente decurtate le paghe da quando il servizio è stato affidato alla gestione della società Boeing...

Sardegna: diritti di proprietà risalenti a Filippo IV di Spagna

I baroni della palude

Mercoledì a Oristano si apre un processo contro 174 pescatori di Cabras colpevoli di voler spezzare le catene del feudo sullo «Stagno», uno specchio d'acqua interno con risorse ittiche del valore di centinaia di milioni di lire annue - Incontro a Milano

MILANO, 3 dicembre. Mercoledì, fra due giorni, si inizia a Oristano il processo a 174 pescatori di Cabras, quelli del Mar e Pontis, detto impropriamente lo «Stagno», uno specchio d'acqua di 22 chilometri quadrati...



CABRAS — Un carabiniere di guardia alle acque dei padroni.

I pescatori di Cabras hanno mandato i loro compagni a Milano a raccontare le loro vicende. L'incontro è un nuovo anello della catena...

C'erano anche i pastori di Orgosolo, con il loro coro di canzoni e mottetti sul tema: fra rivolta e rivoluzione. Pescatori di Cabras e pastori di Orgosolo...

Voci di straordinaria vivezza e verità hanno temperato il senso di lontananza delle cose e la sostanzialità di fatti che, bruscamente trasferiti da un mondo all'altro, sapevano d'avventura e d'incredibile. Distanze come questa, per esempio: Peppino Marotto, segretario della Camera del lavoro di Orgosolo...

È recente il culmine della azione intimidatrice nei confronti dei pescatori. Il 24 novembre scorso oltre 100 carabinieri si sono appostati nei pressi dello «Stagno», all'uscita del paese, ad un segnale sono scattati. Tutte le moto parcheggiate lungo la strada sono state sequestrate...

ri furono condotti in caserma, spogliati dello scafandro che usano per pescare, e rimandati a casa scalzi e in mutande. Taluni persino senza quelle. Tutto questo fu seguito ai grandi fatti del 1960, quando lo «stagno» fu occupato per davvero. La gente di Cabras era stata informata della legge regionale numero 36 che aboliva le altrettanto faceva la Costituzione ogni diritto esclusivo di pesca nelle acque interne della Sardegna...

Comprati dal re di Spagna. O magari neanche comprati ma ottenuti per alti servizi alla corona. In tal caso si deve oggi sentir parlare di cose del genere, che da sole basterebbero a baciare una civiltà. È proprio qui il senso di sgomento e di assurda lontananza che nella sala del De Amicis pervadevano le parole dei sardi di ritorno a Milano. Giuseppe Filari, nel suo libro «Baroni in laguna» del 1961, narra l'episodio di un ragazzo di Cabras di 12 anni che aiutò il padre nella pesca abusiva. Al babbo una volta si serviva e le guardie ruppero il labbro a bastonate, dice il ragazzo. «Quando sarò grande farò il comunista, poi ci ogai i meris de piscera, per scacciare i padroni dalla peschiera».

battaglia risolta ma sfortunata, la persecuzione della polizia, i pescatori furono arrestati e lasciati in galera di continuo. Chi entrava e chi usciva, il turno in carcere era sempre. Cominciarono anche le azioni di pesca abusiva. Le impreviste del diritto e il bisogno di sopravvivenza. Ne derivarono continui scontri anche violenti, con polizia e guardie private, e nuovi arresti e nuova galera. Più d'uno fu costretto alla latitanza. La legge del re di Spagna detta quattrocento anni addietro, valeva più di quella della Regione e più dei dettami costituzionali. Le famiglie baronali padrone delle acque si erano create e rafforzato uno sbarramento protettivo da autentici castelli. Non rimaneva che aspettare il momento di tentare la pesca notturna in gruppi ristretti. Da allora, se va bene tornano a pesca con i pesci, se va male, con la denuncia, e pesci e attrezzature da pesca sequestrati. I motopescherecci sotto sequestro sono 38.

Comprati dal re di Spagna. O magari neanche comprati ma ottenuti per alti servizi alla corona. In tal caso si deve oggi sentir parlare di cose del genere, che da sole basterebbero a baciare una civiltà. È proprio qui il senso di sgomento e di assurda lontananza che nella sala del De Amicis pervadevano le parole dei sardi di ritorno a Milano. Giuseppe Filari, nel suo libro «Baroni in laguna» del 1961, narra l'episodio di un ragazzo di Cabras di 12 anni che aiutò il padre nella pesca abusiva. Al babbo una volta si serviva e le guardie ruppero il labbro a bastonate, dice il ragazzo. «Quando sarò grande farò il comunista, poi ci ogai i meris de piscera, per scacciare i padroni dalla peschiera».

Sante Della Putta

Le incertezze e le contraddizioni che condizionano le scelte sociali e politiche dei cattolici oggi sono, per larga parte, riconducibili alla crisi della chiesa, relativa alla sua collocazione di fronte ai problemi della società contemporanea.

La costituzione conciliare «Gaudium et spes» ha rappresentato un sostanziale progresso rispetto alla concezione limitata ai tradizionali rapporti tra Stato e Chiesa, indirizzando la via di una presa di contatto con le varie realtà sociali. Tuttavia oggi queste indicazioni, secondo le più avanzate correnti di pensiero della chiesa, non bastano più e hanno bisogno di essere approfondite e precisate.

Proprio toccando questi problemi, a dieci anni dall'inizio del Concilio, la rivista del centro dehoniano di Bologna, il «regno» del 15 ottobre, ha dovuto riconoscere che «si sta passando ad una teologia che coglie la storia come "luogo teologico" da cui desumere gli autentici interrogativi per la missione della chiesa. Ed è qui che è nata quella dolorosa crisi che fallacemente è stata capita in un primo tempo come crisi di identità del papato, mentre in realtà è crisi di identità del cristiano e della chiesa stessa».

La teologia che si fa avanti oggi nel mondo cattolico, quando gravi preoccupazioni alla cura della chiesa, liberazione, succeduta a quella dello sviluppo. Che cosa significa questa formulazione diversa? La nozione di sviluppo, introdotta nel magistero ecclesiastico da Giovanni XXIII con la «Mater et Magi-

stra e con la «Pax in terra» trova largo spazio nella «Gaudium et spes» allorché si riconosce l'urgenza di favorire uno sviluppo economico al servizio dell'uomo. La «Populorum progressio» di Paolo VI, documento che ha il suo tema centrale. Ma dopo aver denunciato «l'imperialismo internazionale del denaro» e una «ingiustizia che grida al cielo» in quanto tende ad accrescere le disuguaglianze tra i Paesi ricchi e Paesi poveri, l'enciclica si limita a rivolgersi ai «grandi» perché vogliono realizzare i cambiamenti necessari.

Già il messaggio dei vescovi del terzo mondo, pubblicato come risposta alla «Populorum progressio» (1967), affronta il tema della liberazione (che ritorna sempre più frequentemente nei documenti della II Conferenza generale dell'episcopato latino-americano svoltasi a Medellin nel 1968 con l'incontro di Santiago del Cile (23-30 aprile 1972), la teologia della liberazione non soltanto inquina, ma minaccia i suoi aspetti, economici, sociali, politici e culturali, ma lo collega alla prospettiva di una società socialista.

Il primo maggio di quest'anno l'episcopato francese ha affrontato lo stesso problema pubblicando un ampio documento sul socialismo. In esso si ricercano le ragioni per cui «il mondo operaio, nel suo insieme, è attratto verso il socialismo» e si giunge alla conclusione che «la chiesa non può essere estranea alle aspirazioni e alle lotte della classe operaia». Il documento riferisce inoltre che secondo l'inchiesta condotta dai vescovi i lavoratori cristiani, «a anche quelli non cristiani», sono concordi su questi punti: «il passaggio dal capitalismo al socialismo non può realizzarsi senza una rottura specialistica per quanto concerne la proprietà privata dei mezzi di produzione»; «il passaggio al socialismo non può realizzarsi senza il Partito comunista»; «il mondo operaio, che non può accontentarsi di dichiarazioni, attende perciò che la chiesa manifesti un atteggiamento di meno favorevole, mostri la sua indipendenza dai poteri economici e politici, denunci vigorosamente tutte le forme dell'oppressione del marxismo».

Su questi temi, il magistero pontificio non è andato al di là di quanto affermato da Giovanni XXIII con la «Pax in terra» (1963) con la distinzione tra ideologia e movimenti storici: «può verificarsi che un avvicinamento o un incontro di ordine pratico, le quali ritenute non opportuno o non feconde, oggi sia tale o lo possa divenire domani». Il segretario per i non credenti (che avrebbe dovuto avere il compito di studiare i problemi connessi all'incontro di ordine pratico e tra cristiani e marxista) di cui parlava Giovanni XXIII e di promuovere iniziative per verificare se non è andato oltre il documento del 10 luglio 1970 relativo alla «formazione al dialogo del clero». La preparazione dei candidati al sacerdozio deve includere «vi si dice un'informazione per quanto possibile vasta e precisa del marxismo».

Oggi, la voce di questo segretario, presieduto dal card. König, è quasi del tutto assente. Tuttavia il discorso dei cattolici sul socialismo è andato avanti nel mondo a vari livelli. Lo stesso Paolo VI, con la lettera apostolica «Octogesima adveniens» del 14 maggio 1971, ha dovuto prendere atto di questa situazione. Il pluralismo delle opzioni sociali e politiche del cristiano. Contraddicendosi allorché ha condannato le scelte anticapitalistiche fatte in piena autonomia da un settore del laicato cattolico italiano, le ACLI, Paolo VI ha tuttavia ricevuto in Vaticano una autorevole delegazione dell'episcopato francese. Quell'episcopato che, riunitosi dal 23 al 30 ottobre in assemblea plenaria a Lourdes per discutere il tema «Chiesa, fede, politica», nel riaffermare il principio pluralistico delle scelte politiche del cristiano ha dichiarato compatibile la fede cristiana con la scelta socialista, riconoscendo, inoltre, l'utilità della analisi marxista dei conflitti sociali e della lotta di classe.

I vescovi francesi, in quell'occasione, si sono trovati d'accordo anche nel riconoscere che la legge evangelica dell'amore «invita non alla rassegnazione di fronte all'ingiustizia, ma, al contrario, ad un'azione efficace per vincerla nelle sue radici spirituali e nelle strutture in cui l'ingiustizia prolifica». Hanno aggiunto che «invocano una falsa teologia dell'amore coloro che mirano a mascherare le situazioni conflittuali, ed esaltare gli atteggiamenti di collaborazione nella confusione, minimando i rischi delle situazioni conflittuali». Hanno infine concluso che «l'analisi basata sul concetto di lotta di classe ha aiutato molti militanti a cogliere con maggiore precisione i meccanismi delle ingiustizie e delle disuguaglianze».

I documenti dei vescovi

L'episcopato italiano, su cui pesano ancora le compromissioni contratte prima con il fascismo e poi, con la DC e ancora lontano dalle conclusioni cui sono pervenuti altri episcopati in Europa, e in altri documenti, in un discorso nuovo tuttavia si va sviluppando tra sacerdoti (lo ha dimostrato il convegno dei 40 sacerdoti del 7 novembre) tenutosi a Roma di recente, comunità ecclesiali, riviste, teologi e persino vescovi, i quali cominciano a prendere coscienza di quanto la chiesa italiana affronta i problemi del lavoro.

I vescovi lombardi, per esempio, in un documento dell'ottobre scorso, hanno fatto le lotte per il rinnovo dei contratti nazionali e manifestando il loro appoggio alla iniziativa dei lavoratori, hanno sottolineato il «valore globale, e non solo economico, della prospettiva nel suo lavoro». Un documento analogo è stato approvato dai vescovi piemontesi. Evidentemente, la pastorale del card. Fellegara, «Camminare insieme» (che suscitò tante polemiche in seno alla conferenza episcopale italiana e le rimproverò dei dirigenti della Fiat quando fu pubblicata, nel dicembre 1971), ha fatto strada malgrado i tentativi di restaurazione della curia romana.

La stessa rivista «Città cattolica» si è decisa a pubblicare, in questo periodo, gli articoli di padre Sorge sul socialismo, bloccati a primavera dalla segreteria di Stato a causa delle elezioni del 7 maggio. Il vice direttore della rivista romana dei gesuiti, dopo aver constatato che è un fatto rilevante il diffondersi della metodologia marxista tra i cristiani del terzo mondo, dove l'ingiustizia e lo sfruttamento dell'uomo raggiungono dimensioni drammatiche non trova difficoltà ad ammettere: «se le contraddizioni del sistema capitalistico oggi sono così universalmente note e condannate dalla coscienza civile, ciò è dovuto, in gran parte, proprio all'analisi e alla denuncia che ne ha fatto Marx».

Alceste Santini

IN LIBRERIA Adolfo Scalpelli Scioperi e guerriglia in Val Padana (1943-45) Gli scioperi del marzo 1944. L'organizzazione clandestina del PCI a Milano. L'esercito della RSI. La vita politica nelle formazioni partigiane. Argalia Editore Urbino